

I carabinieri forestali sequestrano su ordine del gip un'ampia zona compresa tra via Mancini e via Popilia

Bruciano rifiuti, sigilli a un'area di 7mila mq

A maggio la denuncia d'un immobiliare e di alcuni suoi collaboratori colti sul fatto dai militari

Fabio Melia

La faccenda era letteralmente divampata a maggio. Nella scorsa primavera, infatti, i carabinieri forestali bruzi avevano notato una colonna di fumo alzarsi da una di quelle aree che separano via Popilia dal viale Mancini, nel cuore pulsante della città. Interventati sul posto, i militari avevano così scoperto l'amministratore d'una società immobiliare e alcuni suoi collaboratori intenti a dare alla fiamme un abbondante cumulo di rifiuti, spazzatura affastellata all'incirca su 200 metri quadri di terreno. Un vistoso rogo che stava quindi sprigionando emissioni evidentemente poco salubri per la zona e per i tanti che rischiano d'inalare quelle schifose. Del resto, in mezzo all'immondizia c'era anche materiale plastico, la cui combustione è risaputo produrre conseguenze non esattamente positive per la salute umana e non solo. In un primo momento, sovrappiunti i vigili del fuoco per le operazioni di spegnimento, è così scattata l'identificazione e la successiva denuncia a piede libero.

La macchina giudiziaria, tuttavia, era stata soltanto avviata con quel provvedimento. Sul caso è stata così coinvolta pure l'Arpacal, chiamata ad effettuare tutti gli accertamenti tecnici di rito. Una volta terminate le analisi da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la magistratura cittadina guidata dal procuratore Mario Spagnuolo ha inoltrato al competente giudice per le indagini preliminari l'emissione d'un decreto di sequestro dell'intera area finita nel mirino dei detective forestali. La legge, del resto, prevede in caso d'eventuale condanna per questi specifici reati la confisca della zona interessata. Il gip ha così valutato tutta la documentazione prodotta dall'accusa, accogliendo l'i-

stanza proprio nei giorni scorsi. È toccato esattamente ai carabinieri forestali il compito di applicare i sigilli sulla zona non molto distante dalle vecchie officine delle Ferrovie della Calabria, sequestrando un'area ampia complessivamente 7mila metri quadri.

Un sito il cui valore commerciale, tra l'altro, ammonta più o meno a ben 4 milioni di euro. Un intervento, quello avviato a maggio, che ha anche e soprattutto il sapore del monito: chi inquina paga. E il prezzo è tutt'altro che modico. ◀

Tra il materiale dato alle fiamme c'erano anche plastiche coi conseguenti rischi per l'ambiente



L'intervento. Un carabinieri forestale appone i sigilli giudiziari sul cancello d'ingresso dell'area



Il perimetro. Una foto aerea che evidenzia la zona posta sotto sequestro